

DIO NON VUOLE ESPERTI

Tocca a me

Lasciare che mi illumini

In questo numero si parla molto di vocazioni. Anche don Danilo, nostro "involontario collaboratore", nel 2006 festeggia 10 anni di presenza a S. Pio X, 25 di sacerdozio e 50 di battesimo. Ci uniamo ai suoi parrocchiani negli auguri per il suo ministero.

Il quadro sul quale oggi ci soffermiamo brevemente commenta i miei 25 anni di sacerdozio. E' la "Chiamata di Matteo", dipinta da Caravaggio nel 1599 per la cappella della famiglia Contarelli nella chiesa di san Luigi dei Francesi in Roma. Vi ha dipinto altre due tele, sempre su Matteo, di cui il committente, francese, portava il nome.

Vi sono raffigurati due gruppi di persone divisi dalla finestra. Le cinque di sinistra sono sedute a un tavolo, portano eleganti abiti rinascimentali e cappelli piumati e stanno contando dei soldi: Matteo riscuoteva le tasse. Invece i due in piedi a destra, scalzi e vestiti al modo classico dell'antica Roma, sono Cristo (più a destra, riconoscibile dall'aureola) e Pietro. Il volto di Cristo è ben illuminato e visibile, quello di Pietro, ritratto quasi totalmente di spalle, si intravede appena. Pietro, non previsto nella prima stesura del dipinto, è stato aggiunto dopo, col bastone tipico dei pellegrini, indica chi si incammina con Gesù.

Bella idea, differenziare i personaggi nel modo di vestire: per dire che gli episodi del vangelo parlano ai personaggi del tempo di Gesù ma anche ai contemporanei. Ora guardiamo la figura di Cristo: sguardo fisso su Matteo, labbra semiaperte, e la mano destra, esplicita, che rivela le parole appena pronunciate. Questa mano è una rielaborazione di Caravaggio della mano di Adamo (a sinistra nel riquadro) dipinta da Michelangelo nella Cappella Sistina. Ma il gesto del braccio qui è deciso: Cristo è il nuovo Adamo "spirito datore di vita", scrive san Paolo ai Corinti (I Cor, 15,45). Ma oltre all'indice di Gesù ci sono anche quelli di Pietro e di Matteo, è un concerto di indici. Pietro riprende il gesto del Maestro, al quale rimanda: rappresenta la Chiesa, costituita nel tempo sacramento della presenza di Cristo ed il cui compito è rendere presente Cristo nella storia. Matteo è al centro dei cinque, ben vestito, ricco, sicuro di sé ma... la mano destra ha appena fatto cadere una moneta sul tavolo; gli occhi e la mano sinistra, con l'indice puntato verso di sé, rivelano la sorpresa e lo stupore suscitati dall'arrivo di Gesù e dal suo invito "Seguimi".

E' una chiamata inattesa. Indica sé stesso come a dire "Perché proprio io? Sicuro che sia la persona giusta?".

Intanto i due alla sua sinistra continuano a contare i soldi ostentando indifferenza, gli altri guardano Cristo ma per pura curiosità; quello di spalle addirittura cerca con la mano sinistra l'impugnatura della spada per difendersi!

Caravaggio "Vocazione di san Matteo" 1599/1600
Roma, S. Luigi dei Francesi.
Dettaglio: Michelangelo, "Creazione di Adamo"
Roma, Cappella Sistina.



Ma, oltre la descrizione, cosa significa questo dipinto?

1. Cristo e Pietro sono uniti: due mani per una sola chiamata. Anche oggi Cristo chiama attraverso la Chiesa: nel quotidiano, nel proprio ambiente di impegno e di lavoro. Non bisogna essere specialisti di Dio per accogliere la sua proposta, non occorre andare a Lourdes per scoprirlo, basta avere oggi a casa propria gli occhi ben aperti.
2. L'indice di Cristo non è il dito puntato di chi comanda. Dei cinque seduti solo Matteo si mostra attento a lui. Dio ci ha creati liberi e tali ci lascia: da noi vuole una risposta libera, fosse anche un rifiuto camuffato da indifferenza.
3. Matteo è un pubblico peccatore, con difetti e limiti umani. Immobilizzato dal suo stato, si ritiene indegno ed incapace di seguire Gesù. Le tenebre nei quadri di Caravaggio traducono questa condizione umana. Ma la luce della grazia di Dio, che irrompe con l'arrivo di Cristo (non dalla finestra), illumina il volto di Matteo! Tutti possono seguire Cristo, la chiamata non conclude un cammino ma lo inizia in modo nuovo: la grazia di Dio raggiunge il mio cuore fragile e mi illumina sulla strada della realizzazione umana. L'indice di Matteo è quello di Dio in Michelangelo (a destra nel riquadro): tocca a me.
4. Anche se non sarà facile e se nel cammino dovrò fare i conti con difficoltà, delusioni, fallimenti... Ma guardate la finestra, a croce greca anch'essa è illuminata dalla luce che viene da Cristo: perché la morte non ha l'ultima parola. Per ogni problema c'è una soluzione, per ogni peccato una richiesta di perdono e la possibilità di redenzione. La risurrezione di Cristo ha vinto la croce illuminando di speranza la storia dell'umanità, che prima del Cristianesimo, pur intuendola, non la conosceva. Dice il papa, che non c'è alcuna decisione etica o grande idea all'inizio del Cristianesimo, solo l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte, e con ciò la direzione decisiva. Ciò avvenga per tutti, specie per qualcuno di questi ragazzi: che scelga di seguire Cristo nella vita sacerdotale. Sarebbe il regalo più bello per me!

don Danilo **Dorini**

Sul sito www.parcocchiamilanino.it, alla sezione "Prediche Artistiche", è disponibile la trascrizione completa di questa predica